CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

IRE | Istituto di
ricerca economica

1.22

ANALISI FLASH

—

LE IMPRENDITRICI IN ALTO ADIGE E LA PANDEMIA DI COVID-19

UN'ANALISI DELLE OPINIONI

ABSTRACT

La pandemia di Covid-19 non ha peggiorato solo la situazione economica delle imprenditrici in Alto Adige, ma anche quella sociale. Le imprese femminili hanno gestito bene le sfide economiche, nonostante siano attive soprattutto nei settori maggiormente colpiti dalla crisi. Tuttavia, l'equilibrio tra lavoro e vita privata delle imprenditrici è cambiato a svantaggio della famiglia. Sono principalmente le donne, ad esempio, ad assumersi le nuove responsabilità familiari e di assistenza, o che seguono i figli durante la didattica a distanza. Le imprenditrici ritengono che anche in futuro la conciliazione tra famiglia e lavoro sarà difficoltosa. Per migliorare questa situazione propongono innanzitutto un ampliamento delle opportunità di assistenza all'infanzia, il riconoscimento ai fini pensionistici degli anni dedicati all'educazione dei figli e un maggiore supporto della paternità, nonché la garanzia della parità di genere in tutti gli ambiti, a partire dalla scuola fino alla vita professionale.

Editore
© 2022 Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

Autori: Cristina Stuffer, Urban Perkmann

Collaborazione: Luciano Partacini, Ulrich Becker, Silvia Berlanda, Margherita Franch

Citazione consigliata
IRE (2022): Le imprenditrici in Alto Adige e la pandemia di Covid-19. Un'analisi delle opinioni. IRE Analisi flash 1.22

Pubblicato nel mese di febbraio 2022

Per una maggiore leggibilità, nei nostri studi e rapporti rinunciamo all'uso della doppia forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.

Informazioni
IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio
via Alto Adige 60, 39100 Bolzano
T +39 0471 945 708 - ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web **www.ire.bz.it**

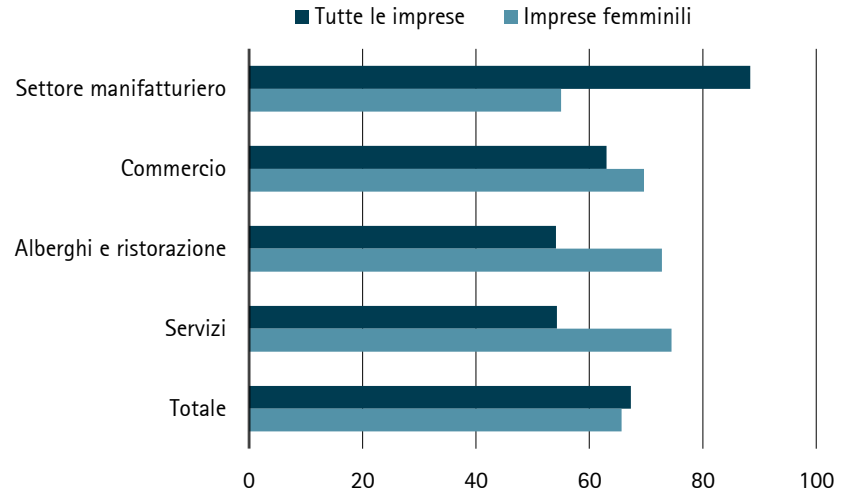
RISULTATI

La pandemia di Covid-19 non risparmia nemmeno le imprenditrici: la crisi non ha solo influenzato la loro attività professionale, ma anche la situazione sociale. In questo contesto l'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano – si è posto le seguenti domande: dal punto di vista aziendale, le imprese femminili sono state più colpite dalla pandemia di Covid-19? Qual è stato l'impatto economico e sociale della pandemia sulle donne imprenditrici? Per rispondere a queste domande sono stati analizzati i dati congiunturali del barometro dell'economia dell'IRE. Inoltre, nell'autunno del 2021 è stato effettuato un sondaggio online che ha coinvolto 221 imprenditrici altoatesine con lo scopo di analizzare le loro opinioni.

I dati congiunturali del barometro dell'economia dimostrano che le imprese femminili sono resilienti. In particolare, nei settori d'attività prevalenti per le imprese femminili (alberghi e ristorazione, servizi e commercio) la loro redditività è sempre migliore rispetto alle altre imprese. Tuttavia, proprio questi settori sono stati maggiormente colpiti dalla pandemia a causa delle chiusure e restrizioni, perciò la crisi si è ripercossa più duramente sulle imprese femminili.

Imprese con redditività buona o soddisfacente per settori - 2020

Incidenza percentuale



Fonte: IRE (Barometro dell'economia)

© 2022 IRE

Il sondaggio che è stato effettuato conferma questa affermazione: quasi la totalità delle imprese femminili sono state colpite dalla crisi, di cui tre quarti in maniera notevole. Malgrado le nuove difficoltà, quasi la metà delle imprenditrici non ha adottato alcuna strategia nuova a causa della crisi. Un quinto invece ha deciso di adottare orari di lavoro più flessibili, di sviluppare il proprio sito web e i canali social nonché di digitalizzare i processi aziendali. In altre parole, come è stato riassunto in modo breve e conciso da un'imprenditrice: "Pensare fuori dagli schemi e al futuro."

La conciliazione tra lavoro e famiglia ha subito le conseguenze più pesanti della pandemia: sebbene la metà delle imprenditrici dichiari che è rimasta invariata, l'altra metà, soprattutto nella fascia d'età dai 40 ai 49 anni, lamenta un peggioramento. Secondo le imprenditrici i motivi di questo cambiamento sono la mancanza di ferie, l'incertezza generale ma anche la sovrapposizione di responsabilità familiari e lavorative in casa, nonché la mancanza di tempo per la vita sociale. Sono poche le imprenditrici che provano a sottolineare gli

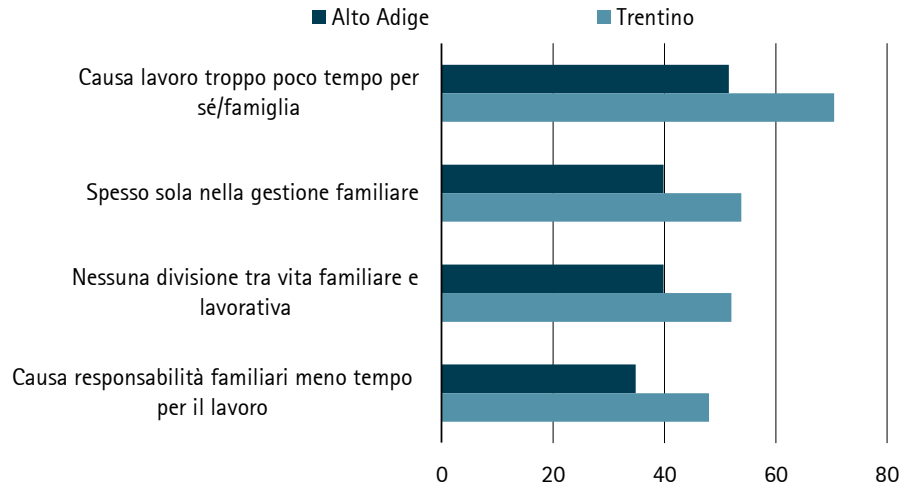
aspetti positivi della situazione, come gli orari di lavoro più flessibili e il numero ridotto di viaggi per motivi di lavoro.

La metà delle imprenditrici assiste figli o famigliari. Dunque, non sorprende che, con riferimento alla vita privata e familiare, un'imprenditrice su quattro nota un cambiamento più o meno significativo per quanto riguarda la suddivisione delle responsabilità familiari. Solitamente le nuove responsabilità, come l'aiuto con i compiti o un incremento delle faccende domestiche, vengono prese in carico dalle donne. Le imprenditrici che assistono figli o famigliari devono fare i conti complessivamente con più difficoltà, le quali di solito sono dovute alla chiusura delle scuole, alle problematiche nel trovare un'assistenza esterna per i figli e alle proposte mancanti di attività per il tempo libero. Un'imprenditrice commenta la problematica della didattica a distanza in questo modo: "La difficoltà maggiore non sono i bambini, ma tutta la situazione. Nessuno sa bene cosa fare ma tutti pensano di sapere tutto."

Dunque, la famiglia è quella che accusa maggiormente il colpo a causa della carente conciliazione, mentre il lavoro in sé è stato meno colpito. Si conferma, quindi, l'ipotesi che la pandemia ha avuto un impatto negativo sul ruolo sociale della donna e che in tempi di crisi i vecchi modelli di suddivisione dei ruoli sono, almeno parzialmente, ricomparsi.

Pareri sulla conciliazione lavoro - famiglia

Incidenza percentuale - imprenditrici molto o abbastanza d'accordo con l'affermazione



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2022 IRE

Guardando al futuro, il 40% delle imprenditrici suppone che le responsabilità familiari per le donne rimarranno invariate, mentre un terzo non sa dare una valutazione. Tuttavia, tre quarti delle imprenditrici che assistono figli o famigliari ipotizzano che le loro responsabilità di assistenza familiare aumenteranno. Secondo le imprenditrici, la causa di questo sviluppo è la difficoltosa conciliazione tra lavoro e famiglia. Inoltre, dal momento che le famiglie diventano sempre più piccole dal punto di vista numerico, le responsabilità familiari andranno a ricadere su sempre meno persone.

Lo stesso sondaggio svolto parallelamente in Trentino rileva perlopiù risultati simili, tuttavia le imprenditrici trentine hanno difficoltà ancora più significative nella conciliazione tra lavoro e famiglia rispetto a quelle

altoatesine. In aggiunta, un'analisi EURAC[1] rileva un peggioramento della situazione sociale delle donne in Alto Adige in generale, indipendentemente dalla loro professione.

RIASSUNTO E CONCLUSIONI

Riassumendo, si nota che le imprese femminili sono state molto resilienti nel periodo della pandemia e hanno resistito di più alle difficoltà rispetto ad altre imprese. Complessivamente, però, hanno patito di più le conseguenze della crisi, proprio perché i settori prevalenti delle imprese femminili (alberghi e ristorazione, servizi e commercio) sono stati più colpiti dalla pandemia. Emerge, inoltre, il fatto che il ruolo sociale delle imprenditrici è parzialmente e persistentemente peggiorato durante il periodo di crisi e che sono riapparsi i vecchi schemi di suddivisione dei ruoli tra uomo e donna. Le donne che assistono figli o famigliari risultano particolarmente sovraccaricate da questa circostanza.

Per promuovere l'imprenditoria femminile in modo migliore in futuro, le imprenditrici auspicano l'introduzione delle seguenti misure:

- **Più proposte di assistenza all'infanzia:** la maggioranza delle imprenditrici auspica che la politica metta a disposizione una più ampia offerta di possibilità di assistenza all'infanzia. Molte donne lamentano che l'assistenza rivolta ai bambini sia insufficiente, soprattutto al pomeriggio e d'estate, così che le madri non riescono a tenere il passo in maniera soddisfacente con la loro attività imprenditoriale, soprattutto se a tempo pieno. Per questo motivo chiedono che l'assistenza all'infanzia sia più flessibile e più facilmente conciliabile con la loro attività di imprenditrici. In questo modo verrebbe contemporaneamente facilitata la conciliazione tra lavoro e famiglia.
- **Congedi di maternità:** un ulteriore deficit per molte imprenditrici è la mancanza del congedo di maternità obbligatorio e retribuito, il quale invece spetta ai lavoratori dipendenti. Così le imprenditrici devono tornare in azienda poco dopo il parto per evitare perdite economiche, invece di trascorrere un primo periodo a casa con i figli. Per questo motivo molte imprenditrici chiedono un diritto simile a quello che vale per i lavoratori dipendenti, per potersi prendere almeno una piccola pausa.
- **Riconoscimento ai fini pensionistici degli anni dedicati all'educazione dei figli:** molte imprenditrici lamentano il fatto che gli anni dedicati all'educazione dei figli non possono essere riscattati per la pensione, come invece è possibile fare per gli anni di studi universitari. Insieme alla mancanza del congedo di maternità questa situazione porta a uno svantaggio per le imprenditrici in confronto ai lavoratori dipendenti. Le imprenditrici si augurano, perciò, che la politica intervenga con contromisure adeguate.
- **Sussidi finanziari:** a causa della pandemia di Covid-19 che ha ulteriormente complicato la conciliazione tra lavoro e famiglia, molte imprenditrici auspicano di ricevere maggiori sussidi finanziari. Soprattutto le giovani madri e imprenditrici hanno difficoltà con la conciliazione e, dunque, i sussidi finanziari sarebbero sempre un grande aiuto. Le imprenditrici si riferiscono soprattutto a contributi ed agevolazioni fiscali, nonché a detrazioni per le collaboratrici domestiche e le baby-sitter. Inoltre, sussidi di questo genere darebbero più valore al lavoro educativo, che spesso non è per nulla semplice.
- **Promuovere la paternità:** le imprenditrici vorrebbero un sostegno più mirato della paternità da parte della politica e dei mass media. Tuttora è molto insolito che i padri si prendano una pausa lavorativa al posto delle madri per occuparsi dei figli. Questo dimostra che i vecchi modelli di suddivisione dei ruoli sono ancora influenti. Molte imprenditrici chiedono, dunque, delle misure per cambiare finalmente questa suddivisione conservativa dei ruoli.

1 Cfr. Eurac Research (2021). L'impatto della pandemia da COVID-19 sulle famiglie in Alto Adige. Disponibile al link: https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/center-for-advanced-studies/news-events/studio-famiglie-covid (28.01.2022)

- **Parità di genere nelle scuole:** anche il sistema scolastico deve dare il proprio contributo per poter effettivamente cambiare i vecchi schemi di ruolo che persistono nella memoria collettiva della società. Il concetto di parità di genere dovrebbe essere insegnato ai bambini sin dai primi anni di scuola. Secondo le imprenditrici, lo stesso vale anche per la rilevanza dell'imprenditoria femminile. Anche in questo caso il sistema scolastico deve attivarsi per adattarsi al cambiamento dei valori sociali.
- **Percezione pubblica:** in conclusione, il ruolo e l'immagine sociale della donna sono sempre legate alla percezione pubblica. Per questo motivo molte imprenditrici chiedono che la donna venga maggiormente rispettata in pubblico a partire dalla politica (con una maggiore presenza delle donne negli organi politici) fino alle associazioni più piccole. La percezione della società si riflette nel mondo del lavoro.